CENTRO DI CULTURA
CARD. ELIA DALLA COSTA - SCHIO

SPIRITUALITÀ OGGI. URGENZA INTERIORE E STORICA O FUGA DALLA REALTÀ ?

MONS. CARLO MOLARI
teologo

25 ottobre 2012

Secondo il relatore la domanda di spiritualità è oggi cresciuta enormemente non solo in ambiente religioso, ma anche in ambiente laico ed anche molti atei sentono che è urgente curare la dimensione spirituale della persona.

Questo bisogno viene da alcuni interpretato come il risultato della delusione e della sfiducia nella storia e nella vita sociale.

L'umanità è sicuramente ad una svolta nel suo continuo cammino perché solo ora sta iniziando una unica storia umana a livello planetario. Ma le qualità spirituali necessarie per questo cambiamento non sono ancora sorte e questa è una esigenza che tutti avvertono.

Chi crede in Dio crede nell'esistenza di una realtà perfetta, un bene sommo che in noi può suscitare forme nuove di condivisione. Chi non crede in Dio può avere fiducia che l'energia che alimenta la nostra esistenza possa esprimersi in modo nuovo.

Chi invece non ha alcuna fiducia si aggrappa alle cose presenti e rinuncia allo sviluppo di una nuova forma di umanità. In cosa consiste questa prospettiva evolutiva dell'umanità? Nella visione statica l'uomo nasce con una componente spirituale (concetto che già si trova in alcuni filosofi greci), nella prospettiva dinamica invece la materia è al base dello sviluppo e mano a mano che le strutture materiali diventano più complesse la forza creatrice fa fiorire qualità inedite, fino alle forme più alte come la nostra specie umana.

Noi siamo espressione di forze più grandi che interiorizzate ci conducono ad una vita definitiva. Il versetto della Genesi che definisce l'uomo creato "ad immagine di Dio" è la profezia del cammino dell'uomo.

In particolare, ha sottolineato il Relatore, la spiritualità cristiana ha una struttura teologale che si sviluppa nel tempo: la fede rivolta al passato perché è accoglienza dell'evento salvifico; la speranza rivolta al futuro perché è l'attesa del regno di Dio che non possiamo ancora accogliere perché imperfetti; la carità qui ed ora nel presente come accoglienza del dono di Dio che dobbiamo alimentare e scambiare reciprocamente.

Noi siamo sempre imperfetti, ma possiamo crescere come figli di Dio vivendo un abbandono fiducioso. Solo così la storia umana potrà continuare.